

**PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO**  
**SEMINARIO PER STUDIOSI DI S. SCRITTURA [26-30 GENNAIO 2026]**

**«L'APOCALITTICA: TESTI BIBLICI ED EXTRA-BIBLICI»**

**Lezioni di approfondimento del pomeriggio**  
**Descrizioni delle lezioni [ordine cronologico delle lezioni]**

---

***Assiriologia e apocalittica***

***Prof.ssa Rocío DA RIVA MUÑOZ***  
*Universitat de Barcelona*

---

Questo seminario offrirà una panoramica della letteratura mesopotamica relativa all'apocalittica. Queste fonti letterarie sono al centro della disciplina dell'assiriologia. Il seminario esplorerà le ragioni per cui è necessario guardare alla "terra tra due fiumi" per trovare alcune delle tradizioni che hanno alimentato l'immaginario degli autori apocalittici. Ad esempio, sia Daniele che Enoch (la controparte ebraica del leggendario eroe mesopotamico) attingono a tradizioni che hanno avuto origine in Mesopotamia. Analizzeremo un'ampia gamma di fonti cuneiformi per esplorare vari temi, come l'uso del passato e del presente, i sogni, le visioni e le profezie, la mitologia, ecc.

Durante la lezione verrà fornita una bibliografia aggiornata sull'argomento.

Per chiarimenti e ulteriori informazioni: [mrdarivam@ub.edu](mailto:mrdarivam@ub.edu).

---

***Lecture e riletture della creazione:  
dalle fonti achemenidi all'apocalittica persiana***

***Proff. Domenico AGOSTINI e Gian  
Pietro BASELLO*** [Università degli  
Studi di Napoli "L'Orientale"]

---

Nella prima parte di questa seduta verrà esaminato il tema della creazione nel contesto delle iscrizioni reali achemenidi. Le testimonianze epigrafiche (in particolare le iscrizioni di Dario I) dichiarano esplicitamente che «Ahura Mazda è il Gran Dio, che ha creato questa terra, quel cielo, l'uomo e la felicità per l'uomo». Alla luce degli studi che situano la composizione del libro della *Genesi* nel periodo achemenide, si valuterà in che misura la visione achemenide della creazione può aver offerto uno sfondo culturale e teologico per la redazione di *Genesi* 1. Pur non potendo postulare un nesso diretto e documentato, è ragionevole considerare che l'ideologia reale persiana, nella quale il re è sostenuto da Ahura Mazda e ha il compito di ristabilire l'ordine (*arta*) nel cosmo, abbia plasmato indirettamente ambienti culturali e religiosi che – attraverso mediazioni diverse – giunsero anche al mondo ebraico della tarda monarchia o al periodo post-esilico.

Verrà proposto un confronto tra alcuni tratti chiave di *Genesi* 1 (l'ordine sequenziale della creazione, la creazione per *verba*, la distinzione tra cielo e terra, la collocazione dell'uomo come culmine) e le formule delle iscrizioni achemenidi, evidenziando convergenze (la centralità del creatore unico, la creazione dell'uomo, la felicità/ordine per l'uomo) e differenze (l'assenza nei testi achemenidi di un racconto dettagliato dei giorni, di un caos iniziale drammatico, di un'apertura dialettica tra bene e male). In questo modo si intende illuminare uno dei possibili contesti culturali della «teologia della creazione» in cui la *Genesi* si sviluppa, e stimolare la riflessione sul valore di un dialogo interdisciplinare fra esegesi biblica e studi iranici.

Nella seconda parte della seduta, per ampliare il confronto, si considererà anche il racconto zoroastriano pahlavi delle origini, il *Bundahishn*, studiato dal prof. Agostini, che rappresenta la sistematizzazione mitico-cosmologica delle credenze iraniche. Qui la creazione emerge come un processo ordinato in cui Ahura Mazda plasma il cosmo, il mondo spirituale e quello materiale, preparando l'uomo al compimento del bene. L'analisi del *Bundahishn* permette di cogliere un continuum concettuale tra la formulazione epigrafica achemenide della creazione e la tradizione classica zoroastriana, mostrando come temi quali la distinzione tra ordine e caos, la finalità morale della creazione e il ruolo dell'uomo come agente nel mantenimento dell'ordine cosmico siano elementi ricorrenti.

Infine, si proporrà un collegamento con i racconti apocalittici e escatologici, evidenziando come la narrazione delle origini, sia nelle iscrizioni achemenidi sia nel *Bundahishn*, non sia un episodio isolato, ma parte di un ciclo cosmico che culmina nella restaurazione finale dell'ordine, nella purificazione del mondo e nella felicità definitiva dell'uomo. In questo modo, si intende mettere in luce il *continuum* tematico tra cosmogonia e escatologia.

I partecipanti avranno accesso a un archivio digitale tramite NotebookLM, con strumenti avanzati di ricerca e studio: <<https://notebooklm.google.com/notebook/114a7e36-fce9-46cf-8eb6-61c86b19dba0>>.

### Testi di riferimento

- Agostini, Domenico (2014) 'Eschatological Seers and Otherworldly Travellers in Zoroastrianism', *Journal Asiatique*, 302/1, pp. 47-73.
- Agostini, Domenico (2016) 'On Iranian and Jewish Apocalypics, Again', *Journal of the American Oriental Society*, 136, pp. 495-505.
- Agostini, Domenico & Samuel Thrope (2020) *The Bundahishn. The Zoroastrian Book of Creation*, Oxford: Oxford University Press.
- Delshad, Soheil (2019) 'DPg: Ahuramazda and the Creation of Water, with a New Text Edition', *Iranian Studies*, 52/3-4, pp. 575-588, DOI <<https://doi.org/10.1080/00210862.2019.1611372>>.
- Edelman, Diana (2015) 'What is Persian About Genesis?', in Anne Fitzpatrick-McKinley (ed.), *Assessing Biblical and Classical Sources for the Reconstruction of Persian Influence, History and Culture* (Classica et Orientalia, 10), pp. 149-181, Wiesbaden: Harrassowitz.
- Edelman, Diana (2020) 'The Text-Dating Conundrum: Viewing the Hebrew Bible from an Achaemenid Framework', in Peter Dubovský & Federico Giuntoli (eds.), *Stone, Tablets and Scrolls: Four Periods of the Formation of the Bible* (Archaeology and Theology, 3), pp. 7-38, Tübingen: Mohr Siebeck.
- Giuntoli, Federico (2020) 'Revising the Pentateuch: The Emergence of a National Identity under Persian Hegemony', in Peter Dubovský & Federico Giuntoli (eds.), *Stone, Tablets and Scrolls: Four Periods of the Formation of the Bible* (Archaeology and Theology, 3), pp. 353-378, Tübingen: Mohr Siebeck.
- Settembrini, Marco (2012) 'Tra Persepoli e Gerusalemme: creazione e origine del peccato alla luce di alcune tradizioni persiane', *Ricerche Storico Bibliche*, 24, pp. 181-192.
- Settembrini, Marco (2013) 'L'attività letteraria ebraico-giudaica di epoca persiana e la sua compatibilità con la situazione politica', *Ricerche storico bibliche*, 25, pp. 157-172.
- Silverman, Jason M. (2012) *Persepolis and Jerusalem: Iranian Influence on the Apocalyptic Hermeneutic* (Library of the Hebrew Bible/Old Testament Studies, 558), London.
- Silverman, Jason M. (2016) 'Was There an Achaemenid 'Theology' of Kingship? The Intersections of Mythology, Religion, and Imperial Religious Policy', in Diana Edeleman, Anne Fitzpatrick-McKinley & Philippe Guillaume (eds.), *Religion in the Achaemenid Persian Empire. Emerging Judaisms and Trends* (Orientalische Religionen in der Antike, 17), pp. 172-196, Tübingen: Mohr Siebeck.
- Silverman, Jason M. (2017) 'Achaemenid Creation and Second Isaiah', *Journal of Persianate Studies*, 10/1, pp. 26-48, DOI <<https://doi.org/10.1163/18747167-12341305>>.

**Il Secondo libro di Enoch come laboratorio teologico del giudaismo tardo-secondotemplare**

**Prof. Luigi SANTOPAOLLO**  
Pontificio Istituto Biblico

Il seminario offre una rilettura specialistica e al tempo stesso "provocatoria" del Secondo libro di Enoch (Enoch slavo), presentato non come curiosità marginale, ma come laboratorio teologico di prim'ordine del giudaismo tardo-secondotemplare. Dopo una messa a punto sulla complessa tradizione manoscritta slava e sulle ipotesi di una redazione greca perduta (questioni di data-

zione, ambientazione giudaica o giudeo-cristiana, stratificazione redazionale), ci concentreremo sui principali dossier teologici del testo: le narrazioni di ascesa e trasformazione di Enoch, la configurazione del cosmo in più cieli, l'angelologia e le forme di angelomorfismo, la teologia della creazione e del tempo, nonché la sorprendente riattualizzazione di motivi sacerdotali. In prospettiva comparativa, esploreremo i rapporti di 2 Enoch con 1 Enoch, 3 Enoch, la letteratura apocalittica coeva e alcuni snodi del Nuovo Testamento (cristologia, escatologia, giudizio, tradizioni sul "Figlio dell'uomo" e sulle visioni celesti), mostrando come la tradizione enochica funzioni da "retroscena" indispensabile per molte formulazioni bibliche.

La seconda parte del seminario sarà dedicata alle implicazioni didattiche: come integrare criticamente 2 Enoch nella formazione biblica avanzata, distinguendo livelli canonici e non canonici, ma utilizzandolo come strumento privilegiato per tematizzare apocalittica, mondi celesti, mediazioni angeliche e riscritture creative della Scrittura. L'obiettivo è fornire ai docenti non solo un aggiornamento sullo stato della ricerca, ma anche nuovi strumenti per una didattica della Bibbia sensibile alla complessità del suo ambiente letterario e teologico.

|                                  |                                                                                                  |
|----------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b><i>Libro dei Giubilei</i></b> | <b><i>Prof. Daniele Minisini</i></b><br><i>Universität Zürich – Università «Sapienza» (Roma)</i> |
|----------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|

Il seminario pomeridiano costituisce un approfondimento complementare alla lezione del mattino, *"Il libro dei Giubilei: trasmissione, traduzione e trasformazione"*, e intende offrire un laboratorio di ricerca, teorico e pratico, dedicato allo studio del *Libro dei Giubilei*. L'incontro sarà orientato alla discussione critica di passi selezionati dell'opera, in confronto con altri testi del giudaismo del Secondo Tempio, per esplorare le dinamiche di partecipazione rivelatoria, i modelli interpretativi e le strategie teologiche che ne caratterizzano la composizione e la ricezione.

Le sessioni di lavoro comprenderanno esercizi di analisi filologica e testuale, lettura comparata di manoscritti e confronto delle diverse versioni (ebraica, latina ed etiopica). Tali attività saranno accompagnate da riflessioni sui principali nodi tematici e teologici, con attenzione ai processi di traduzione, riscrittura e trasformazione che hanno garantito la vitalità del testo lungo i secoli.

Saranno inoltre utilizzate risorse digitali e immagini provenienti da banche dati e progetti internazionali, in particolare *Leon Levy Dead Sea Scrolls Digital Library*, *Beta Mašāḥḥaft* e *Jubilees Palimpsest Project*. Attraverso queste piattaforme i partecipanti potranno sperimentare direttamente le pratiche di decifrazione, edizione e contestualizzazione dei manoscritti, confrontandosi con le sfide metodologiche poste dalla frammentarietà delle fonti e dalla mediazione digitale. Particolare attenzione sarà dedicata alla discontinuità delle testimonianze testuali e ai modi in cui il *Libro dei Giubilei* è stato letto, copiato e reinterpretato nei diversi contesti linguistici e religiosi.

La conoscenza delle lingue antiche, in particolare del gəʿəz, **non è un requisito necessario**: sarà possibile lavorare anche su testi in traduzione e/o traslitterazione, così da favorire la partecipazione di tutti i docenti e ricercatori interessati.

L'obiettivo complessivo sarà quello di integrare l'indagine testuale con una riflessione più ampia sulla funzione della traduzione nella costruzione dell'autorità scritturale e sul ruolo delle tecnologie digitali nella ricostruzione della memoria testuale del giudaismo antico.

**Modalità:** lettura e discussione collettiva dei testi, brevi interventi liberi dei partecipanti e confronto metodologico sulle prospettive di ricerca. Il seminario mira a integrare lo studio filologico con una riflessione critica sulla trasmissione del testo e sull'uso degli strumenti digitali nella ricerca sul Giudaismo del Secondo Tempio.

**Bibliografia preliminare**

- Baynes, L. (2012) «Enoch and Jubilees in the Canon of the Ethiopian Orthodox Church», in E.F. Mason (a c. di) *A Teacher for All Generations* (2 vols.). BRILL, pp. 799–818.
- Erho, T.M. (2013) «New Ethiopic witnesses to some Old Testament pseudepigrapha», *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, 76(1), pp. 75–97.
- Erho, T.M. e Hamrick, J.R. (2020) «Ethiopic [Jubilees]», in F. Feder e M. Henze (a c. di) *Textual History of the Bible Online*. Online: BRILL.
- Hamidović, D. (2022) «Les “Pseudo-Jubilés” dans les manuscrits de Qumrân sont-ils une version du livre des Jubilés ?», *Judaïsme ancien – Ancient Judaism*, 10, pp. 75–114.
- Hanneken, T.R. (2020) «Latin [Jubilees]», in F. Feder e M. Henze (a c. di) *Textual History of the Bible Online*. Online: BRILL.
- Monger, M.P. (2017) «The Development of *Jubilees 1* in the Late Second Temple Period», *Journal for the Study of the Pseudepigrapha*, 27(2), pp. 83–112.
- Monger, M.P. (2018) «4Q216: A New Material Analysis», *Semiotica*, 60, pp. 309–333.
- VanderKam, J.C. (a c. di) (1989) *The Book of Jubilees*. Lovanii: In aedibus E. Peeters (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, 510, Scriptorum Aethiopicum, 87).
- VanderKam, J.C. (a c. di) (1989) *The Book of Jubilees*. Lovanii: In aedibus E. Peeters (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, 511, Scriptorum Aethiopicum, 88).
- VanderKam, J.C. (2018) *Jubilees: A Commentary on the Book of Jubilees*. A cura di S.W. Crawford. Minneapolis, MN: Fortress Press (Hermeneia - a critical and historical commentary on the Bible).

#### Database e Cataloghi Online

Beta maṣāḥəft – Multimediale Forschungsumgebung der Schriftkultur des christlichen Äthiopiens und Eritreas: <https://betamasaheft.eu>

Jubilees Palimpsest Project: <https://jubilees.stmarytx.edu>

Leon Levy Dead Sea Scrolls Digital Library: <https://www.deadseascrolls.org.il>

#### Canone chiuso in 4 Esdra e Flavio Giuseppe

**Prof. Juan Carlos OSSANDON**  
Pontificia Università S. Croce, Roma

Lo scopo della lezione è commentare due testi che sembrano riflettere l'esistenza di una collezione chiusa di libri identica o molto simile all'attuale Bibbia Ebraica. Entrambi risalgono alla fine del I secolo d.C. Uno appartiene al genere apologetico; l'altro a quello apocalittico.

Leggeremo per primo un passo del *Contra Apionem* di Flavio Giuseppe nel quale dichiara che il suo popolo, in contrasto con i greci, non possiede "migliaia di libri divergenti e tra loro contraddittori, ma solamente ventidue libri cui a ragione si presta fede, che contengono la storia di tutti i tempi" (CAp I,37, trad. Calabi). Giuseppe spiega che questi libri raccontano la storia fino all'epoca persiana, più concretamente "fino ad Artaserse, re di Persia dopo Serse" (I,40). Poi aggiunge una giustificazione di questa delimitazione temporale che ha causato molte discussioni: "Dai tempi di Artaserse fino a oggi ogni evento è stato narrato. A tali scritti, però, non si attribuisce fiducia quanto ai precedenti, perché la successione dei profeti non è precisa [διὰ τὸ μὴ γενέσθαι τὴν τῶν προφητῶν ἀκριβῆ διαδοχὴν]" (I,41).

In secondo luogo leggeremo l'epilogo del 4 Esdra, dove si racconta come Esdra, che si trova in esilio a Babilonia, chiede a Dio l'ispirazione per riscrivere la Torah, che è stata bruciata. La sua richiesta viene esaudita e, dopo aver bevuto da un calice di fuoco, Esdra detta la Torah a cinque copisti. Come risultato si contano 94 libri. Allora l'Altissimo si rivolge a Esdra in questi termini: "I 24 libri che hai scritto prima rendili pubblici, che li legga sia chi è degno sia chi è indegno; ma i 70 scritti da ultimo conservali, per consegnarli ai sapienti del tuo popolo, perché in essi c'è la sorgente dell'intelligenza, la fonte della sapienza, e il fiume della conoscenza!" (4 Esd 14,45-47, trad. Marrassini).

In terzo luogo, formuleremo alcune domande che emergono dal paragone fra i due testi. Lasciando da parte i tentativi per identificare ognuno dei 22 o 24 libri, ci concentreremo sui rapporti fra i concetti di canone, rivelazione e apocalittica. Come interpretare la dipendenza che stabilisce Giuseppe fra il numero fisso di libri e la persuasione che la profezia sia finita in un passato lontano? Come viene gestita nel 4 Esdra la tensione fra la vitalità dell'apocalittica e l'accettazione di una rivelazione pubblica chiusa?.

### Bibliografia

- Flavio Giuseppe, *Contro Apione a cura di Francesca Calabi*. Genova: Marietti, 2007.
- Marrassini, Paolo, «Quarto libro di Ezra.» Pages 235–377 in *Apocrifi dell'Antico Testamento: Volume secondo*. Edited by Paolo Sacchi. Torino: UTET, 1989.
- Barclay, John M. G., *Flavius Josephus: Against Apion*. FJTC 10. Leiden: Brill, 2007. Disponibile su <https://pace.biblico.it/>
- Gonzalez, Hervé, «Fixer une mémoire : observations méthodologiques, philologiques et historiques sur la clôture du canon de la Bible hébraïque.» Pages 178–217 in *Canonisation As Innovation: Anchoring Cultural Formation in the First Millennium BCE*. Edited by Damien Agut-Labordère and Miguel John Versluys. Leiden: Brill, 2022.
- Henze, Matthias, «2 Baruch, 4 Ezra, and Israel's Scriptures.» Pages 49–65 in *Authoritative Writings in Early Judaism and Early Christianity: Their Origin, Collection, and Meaning*. Edited by Tobias Nicklas and Jens Schröter. Tübingen: Mohr Siebeck, 2020.
- Mason, Steve, «Prophecy in Roman Judaea: Did Josephus Report the Failure of an 'Exact Succession of the Prophets' (Against Apion 1.41)?» JSJ 50 (2019): 524–56.
- Ossandón Widow, Juan Carlos. *The Origins of the Canon of the Hebrew Bible: An Analysis of Josephus and 4 Ezra*. JSJSup 186. Leiden: Brill, 2018.
- Stone, Michael E., *Fourth Ezra: A Commentary on the Book of Fourth Ezra*. Hermeneia. Philadelphia: Fortress, 1990.

**Daniele OG e Daniele Theodotion**

**Prof.ssa Daniela SCIALABBA**  
Pontificio Istituto Biblico

Il libro di Daniele presenta una storia testuale piuttosto articolata. Se da un lato esso contiene parti scritte in ebraico, in aramaico e in greco, dall'altro, la sua composizione differisce a seconda delle versioni che si prendono in considerazione. Il seminario si concentrerà sulle due forme principali in greco a noi pervenute, quella che appartiene all'antica versione greca (OG) e quella che riguarda la cosiddetta recensione di Teodoziona (Th). Quest'ultima sembra rivestire un ruolo di grande importanza per la chiesa antica. Infatti, secondo la testimonianza di Girolamo, Teodoziona è la sola versione che viene tenuta in considerazione dagli interpreti della sua epoca. Lo stesso Stridonita la preferisce poiché considera la forma testuale dei LXX molto differente dal senso trasmesso dal testo ebraico e aramaico (Girolamo, "Prologo a Daniele": *Danielem prophetam iuxta Septuaginta interpretes Domini Salvatoris Ecclesiae non legunt, utentes Theodotionis editione ... hoc unum adfirmare possum, quod multum a ueritate discordet et recto iudicio repudiatus sit*).

La prima parte del seminario sarà dedicata a questioni generali circa le due versioni testuali greche, OG e Th, del libro di Daniele e ai principali recenti dibattiti circa le relazioni tra di esse. In seguito, saranno presi in esame alcuni passi scelti delle due versioni, che verranno letti ed esaminati insieme agli studiosi presenti, al fine di individuarne differenze e aspetti comuni sia dal punto di vista sintattico che dal punto di vista terminologico, anche alla luce del loro sfondo testuale.

Agli iscritti sarà fornita una congrua bibliografia aggiornata sulle questioni trattate.

**Flavio Giuseppe e visioni apocalittiche della realtà**

**Prof. Joseph SIEVERS** ([sievers@biblico.it](mailto:sievers@biblico.it))  
Pontificio Istituto Biblico

Lo storico Flavio Giuseppe (nato nel 37/38 d.C.) ci offre il quadro storico più dettagliato dell'ambiente in cui sono nati molti degli scritti apocalittici. Specialmente per il periodo dall'ascesa di Giovanni Ircano (134 a.C.) fino alla distruzione di Gerusalemme e del suo Tempio (70 d.C.) e la conquista di Masada da parte dei Romani (73/74) è l'unica fonte continua. La sua attività di scrittore e storico continua fin verso la fine del primo secolo. Quindi è contemporaneo dei Vangeli e probabilmente anche di 4 Esdra e l'Apocalisse di Giovanni, anche se dopo il 71 ha vissuto soprattutto a Roma.

Perciò ha vissuto accanto a persone che nella guerra contro Roma scorgevano una o la guerra escatologica per eccellenza. Quindi possiamo chiederci: Quali tracce hanno lasciato le varie idee apocalittiche o gruppi autori di tali idee o affini ad esse?

Un unico famoso brano si concentra sui fatti straordinari, o considerati tali, e le loro interpretazioni. In questo seminario studieremo in particolare alcune parti di *Bellum judaicum* (*B.J.*) 6.271-315 (specialmente 285-315) [secondo lo schema vecchio di Whiston ed altri sarebbe *B.J.* VI.v.1 – VI.v.4] che trattano di segni e oracoli considerati premonizioni della fine dei tempi.

In un secondo momento guarderemo l'opera maggiore di Flavio Giuseppe, *Antiquitates judaicae* (*A.J.*) che inizia la narrazione con la creazione del mondo, seguendo Gn 1,1, ma poi prendendo strade diverse, combinando le legislazioni dei vari libri del Pentateuco, poi a volte introducendo elementi dai libri delle Cronache nella narrativa deuteronomistica. Lascia generalmente poco spazio ai profeti, anche pretende (erroneamente) di riportare l'intero libro di Giona (*A.J.* 9.208-214). Degli altri profeti lascia più spazio a Daniele (*A.J.* 10.186-281), anche se nella Bibbia Ebraica Daniele non è considerato tra i profeti ma tra gli *Ketuvim* (Scritti). Dedicava più spazio alle parti narrative di Dn 1-6 (*A.J.* 10.186-265), omette quasi senza traccia Dn 7, ma riprende parti dei capitoli 8-12 (*A.J.* 10.266-281). Molto interessanti i riferimenti alle profezie di Daniele in *AJ* 11.337; 12.322.

Cercheremo di enucleare gli atteggiamenti ed eventuali informazioni su tendenze e gruppi apocalittici o non-apocalittici e anti-apocalittici soprattutto nel primo secolo d.C.

*Modalità:* Introduzione, studio di testi, esposizione e dibattito.

**Bibliografia di approfondimento**

*A.J.* = *Antiquitates judaicae*

*B.J.* = *Bellum judaicum*

Giuseppe, Flavio, *La guerra giudaica*, ed. e trad. Giovanni Vitucci. 2 voll. Scrittori greci e latini. Fondazione Lorenzo Valla, 1974 (**specialmente B.J. 6.281-315; pp. 2.374-383**).

Josephus. *The Jewish War, Volume III: Books 5-7*. Translated by H. St. J. Thackeray. Loeb Classical Library 210. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1928. (**specialmente B.J. 6.281-315; pp. 258-271 nell'edizione corrente**).

Josephus, Flavius, *Translation and Commentary*, ed. Steve Mason, vol. 5. *Judean Antiquities Books 8-10*. Translation and Commentary by Christopher T. Begg & Paul Spilsbury. Leiden: Brill, 2005 [su Daniele *A.J.* 10.186-281 (**specialmente A.J. 10.266-281**) *AJ* 11.337; 12.322]. Versione elettronica a [PACE.Biblico.it](http://PACE.Biblico.it)

Josephus. *Jewish Antiquities, Volume IV: Books 9-11*. Translated by Ralph Marcus. Loeb Classical Library 326. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1937. [su Daniele *A.J.* 10.186-281 (**specialmente 10.266-281**); *AJ* 11.337; 12.322].

- Giuseppe, Flavio, *Antichità giudaiche*. Ed. e trad. Luigi Moraldi. 2 voll. Classici delle religioni. Unione tipografico-editrice torinese, 1998 [su Daniele *A.J.* 10.186-281 (specialmente 10.266-281 pp.); *AJ* 11.337; 12.322 ].-Traduzione e note non sempre affidabili.
- Mason, Steve N., *A History of the Jewish War, A.D. 66-74*. Cambridge University Press, 2016.
- , «Josephus, Daniel, and the Flavian House» in. *Josephus and the History of the Greco-Roman Period: Essays in Memory of Morton Smith*, Ed. Fausto Parente – Joseph Sievers. *Studia Post Biblica* 41. Leiden: Brill, 1994, 161-191.
- Mézange, Christophe, «Josèphe et la fin des temps», in *Le temps et les temps: dans les littératures juives et chrétiennes au tournant de notre ère*. Ed. Christian Grappe –Jean-Claude Ingelaere. *Supplements to the Journal for the Study of Judaism*, Volume 112. Brill, 2006.
- Saulnier, Christiane. «Flavius Josèphe et la propagande Flavienne». *Revue biblique* 98, fasc. 2 (1991): 199–221.
- Sievers, Joseph. «Religious Language in Josephus's *Judean War*», in *Rethinking the Jewish War. Archaeology, Society, Traditions*. Ed. Anthony Giambrone. *Études Bibliques* n.s. 84. Leuven – Paris – Bristol, CN: Peeters, 2021, 182–196.

---

***Apocalisse apocrifa di Giovanni***


---

***Prof.ssa Emanuela Valeriani***  
*[Universität Regensburg]*


---

La lezione propone una presentazione complessiva dell'Apocalisse apocrifa di Giovanni il Teologo mettendola in dialogo sia con l'Apocalisse canonica sia con la tradizione delle apocalissi bizantine. In una prima parte si delinearanno il genere letterario, la struttura narrativa e la forma dialogica dell'opera: un testo pseudoepigrafico costruito come rivelazione in forma di *erotapokriseis* tra Cristo risorto e Giovanni, concepito probabilmente come "ipertesto" dell'Apocalisse canonica e segnato dall'intreccio di elementi propri delle apocalissi giudaico-cristiane e della letteratura bizantina di domande e risposte.

Nella seconda parte l'attenzione si sposterà sull'analisi del linguaggio e della teologia dell'opera, soffermandosi in particolare sul lessico impiegato per descrivere la risurrezione e il giudizio finale, nonché sulla terminologia tecnica riservata alle icone e agli oggetti liturgici. La narrazione degli eventi ultimi sarà letta in rapporto alla verosimile funzione catechetica del testo e al suo eventuale uso liturgico nel contesto della tradizione bizantina. Particolare rilievo sarà dato agli elementi interni utili per la datazione e per l'identificazione dell'ambiente di produzione, i quali permettono di collocare l'Apocalisse apocrifa di Giovanni il Teologo tra l'VIII e il IX secolo. In conclusione, la lezione mostrerà come questa apocalisse, apparentemente marginale, abbia conosciuto una notevole fortuna manoscritta e traduttiva e occupi un posto significativo nella costellazione della letteratura apocalittica cristiana, quale laboratorio in cui si ridefiniscono forme, linguaggi e funzioni del genere.

---

***L'Apocalisse come actio liturgica***


---

***Prof. Carlo Manunza***  
*[Pont. Facoltà Teologica della Sardegna, Cagliari]*


---

L'Apocalisse entrata nel canone ecclesiale offre diversi segnali della peculiare interazione, che essa intende instaurare con i suoi fruitori. Sono segnali che permettono di qualificare come *actio liturgica* l'accesso al libro, da compiersi attraverso l'ascolto pubblico, quale appare configurarlo chi scrisse. Si ritiene che questo dato possa gettare utile luce anche su diversi aspetti dell'apocalittica.

La prima parte dell'intervento sarà pertanto dedicata a mostrare alcuni dei suddetti segnali che, collocati nel contesto mediterraneo dell'inizio dell'era cristiana, indicano l'intesa fruizione culturale dell'opera.

La seconda parte, di approfondimento, cercherà di mettere in luce diverse delle ricadute legate alla destinazione liturgica, e alla relativa interazione attesa con i fruitori coevi e futuri, quanto a comprensione dell'opera nel suo insieme, dei suoi messaggi e delle articolazioni con cui vengono consegnati. In particolare ci si soffermerà sui diversi livelli, e relative caratteristiche, con i quali il testo invita così a ricevere, comprendere, accogliere e continuare a trasmettere ad altri «la parola di Dio e la testimonianza di Gesù, tutto quanto [Giovanni] ha visto» (*Ap* 1,2). Sarà d'aiuto notare brevemente qualche differenza rispetto a quella che appare la recezione attesa in un testo coevo.

Prendendo spunto dal noto dibattito tra Käsemann e Bultmann sul rapporto fra apocalittica e teologia cristiana, la presentazione si chiuderà con una breve riflessione sull'attualità dell'interazione con i fruitori, sulla quale lavora *Apocalisse*. Già a suo tempo particolarmente significativa, essa può esserlo ancora di più nella nostra attualità, il cui ambiente è pervaso da una «“poetica del potere”...[che ricorre] all'uso simbolico della parola come dispositivo di fascinazione e dominio. Oggi si impone con una radicalità amplificata dalla velocità dei media, dalla logica algoritmica della comunicazione, e dal bisogno di appartenenza in tempi di frammentazione.» (A. Spadaro)

Indichiamo di seguito alcuni contributi dai quali partiremo nell'esposizione, elencati seguendo l'ordine con cui vi faremo riferimento.

MANUNZA, C., «Introduzione» in ID., *L'Apocalisse come "actio liturgica" cristiana. Studio esegetico-teologico di Ap 1,9-16; 3,14-22; 13,9-10; 19,1-8*, G&BPress, Roma 2012, 5-71.

VANNI, U., *Apocalisse di Giovanni*, I. *Testo greco articolato. Traduzione italiana. Annotazioni testuali, linguistiche e letterarie*. II. *Introduzione generale. Commento*, Commenti e studi biblici. Sezione commenti biblici, Cittadella, Assisi 2018, I, 2-31.52-63.

VANNI, U., «La liturgia dell'*Apocalisse*», *RdT* 55 (2014) 565-585.

MARINO, M., *Custodire la Parola. Il verbo τηρεῖν nell'Apocalisse alla luce della tradizione giovannea*, EDB, Bologna 2003.

MANUNZA, C., «Ascoltare e accogliere la Parola secondo l'*Apocalisse di Giovanni* e *4 Esdra*. Differenze nella recezione attesa di due testi apocalittici», *RdT* 61 (2020/3) 423-445.

GASPARRO, L., *Parlare per immagini. Analisi simbolica dei testi biblici*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2025.

MANUNZA, C., «La questione etica insita nell'apocalittica», *Credere Oggi* 45 (2025) 81-93.

MANUNZA, C., "Considerazioni conclusive della IX Giornata di Studio sulla Storia del Cristianesimo", in *La tradizione di Gesù. Le tradizioni su Gesù. IX Giornata di Studio sulla Storia del Cristianesimo*, a cura di D. Garribba – M. Vitelli, Pozzo di Giacobbe, Trapani 2014, 173-177.

BULTMANN, R., "Ist die Apokalyptik die Mutter der christlichen Theologie? Eine Auseinandersetzung mit Ernst Käsemann", in *Apophoreta. Festschrift für Ernst Haenchen zu seinem siebzigsten Geburtstag am 10. Dezember 1964*, Töpelmann, Berlin 1964, 64-69.

SPADARO, A., «La retorica del potere e la nuova responsabilità della Chiesa», *Avvenire*, 7/7/2025, [https://www.avvenire.it/idee-e-commenti/la-retorica-del-potere-e-la-nuova-responsabilita-della-chiesa\\_93372](https://www.avvenire.it/idee-e-commenti/la-retorica-del-potere-e-la-nuova-responsabilita-della-chiesa_93372) [10/10/25].

Una bibliografia più ampia sarà offerta in seguito.